

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 settembre 1935-XIII, n. 1710, che modifica il diritto di statistica sul solfato di bario che si esporta all'estero.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 settembre 1935, Anno XIII, n. 1710, che modifica il diritto di statistica sul solfato di bario che si esporta all'estero. (*Stampato* n. 910-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

SCARFIOTTI, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 23 settembre 1935-XIII, n. 1710, che modifica il diritto di statistica sul solfato di bario che si esporta all'estero ».

PRESIDENTE. Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: Aumento dei contributi corrisposti dai Ministeri delle colonie e della guerra a favore della clinica delle malattie tropicali e subtropicali della Regia Università di Roma.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Aumento dei contributi corrisposti dai Ministeri delle colonie e della guerra a favore della clinica delle malattie tropicali e sub-tropicali della Regia Università di Roma. (*Stampato* n. 883-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Ha chiesto di parlare l'onorevole camerata Visco.

Ne ha facoltà.

VISCO. Onorevoli Camerati, il disegno di legge che riguarda l'aumento dei contributi corrisposti dai Ministeri delle colonie e della guerra a favore della clinica delle malattie tropicali e subtropicali presso la Regia Università di Roma è una nuova tangibile prova della vigile cura che il Governo nazionale pone nell'adeguare le nostre istituzioni scientifiche e cliniche ai bisogni del Paese.

Fu ispirata a questo intento la creazione, avvenuta nel 1931, della clinica delle malattie tropicali e sub-tropicali; si ispira oggi alla stessa volontà, il provvedimento legislativo in esame che mira a potenziare l'istituzione, affinché essa possa sempre meglio adempiere alle nuove e fondamentali necessità sanitarie imposte dalle opera-

zioni militari nell'Africa Orientale e dall'opera di civiltà ad esse connessa.

Sorta or sono appena 4 anni, per volontà precisa del Capo del Governo, la Clinica di Roma, delle malattie tropicali e sub-tropicali si è sviluppata con ritmo perfettamente fascista, ha funzionato e si è affermata vigorosamente, apportando larga messe di contributi scientifici e pratici universalmente riconosciuti ed apprezzati.

Considerata come istituto di insegnamento e di educazione pratica per studenti e per laureati, nonché come centro di ricerca scientifica, essa è oggi, tra le organizzazioni del genere, la più importante del mondo. Hanno contribuito a renderla tale da una parte l'opera dell'illustre scienziato che la dirige e quella dei suoi collaboratori, dall'altra i mezzi che Governo e privati cittadini le hanno forniti.

Ricordo fra questi Sua Altezza Luigi di Savoia Duca degli Abruzzi, il quale dell'istituzione fu patrocinatore appassionato e sovventore generoso!

Ma la fama alla quale essa è così rapidamente assunta ed i nuovi compiti che è continuamente chiamata ad assolvere hanno reso insufficienti le sue attuali disponibilità finanziarie, per cui è apparso necessario aumentarle.

Contribuiscono a questo aumento i Ministeri delle colonie e della guerra, cioè le due Amministrazioni statali che dell'opera della clinica massimamente si giovano.

Che un'istituzione del genere dovesse esistere in Italia fu già da tempo ritenuto opportuno dai pochi pionieri della nostra espansione coloniale; che oggi essa sia indispensabile appare verità indiscutibile. Le tradizioni nostre nel campo degli studi delle malattie tropicali sono cospicue ed antiche. Nella scia dei grandi navigatori italiani: Colombo, Vespucci, Pigafetta, i Caboto, ecc., si avanzarono audaci medici e naturalisti nostri descrivendo forme morbose nuove, e indicando i rimedi atti a combatterli. Ricordo tra i primi, in ordine di tempo, Prospero Albino, medico e botanico, e tra i più grandi Nicola Fontana, il quale, oltre a darci una descrizione abbastanza precisa di alcune malattie fino allora sconosciute, ci lasciò anche un importante studio dell'equipaggio raccoglietico della nave sulla quale era imbarcato.

Dalle osservazioni che egli raccolse e ci tramandò, risulta in maniera sicura che i marinai che meglio resistevano al clima tropicale e alle infezioni locali erano proprio gli italiani!

In tempi a noi più vicini gli studiosi italiani di patologia tropicale portano i nomi indimenticabili di Dubini, al quale dobbiamo la scoperta dell'anchilostoma duodenale, di Perroncito, il quale fu il primo a mettere in rapporto con questo parassita, la grave anemia che si verificava tra i lavoratori addetti al traforo del Gottardo, di Golgi, Marchiafava e Bignami; che dimostrarono la pluralità della specie del parassita malarico; di Grassi, Dionisi e Bastianelli, che illustrarono la trasmissibilità del parassita della malaria dalla zanzara all'uomo; di Gabbi, Galeotti, Pianese e cento altri che hanno contribuito ad elevare un